

In «Archives d'Antropologie Criminelle», tomo XXIV, 1909, pp. 198 - 207

A proposito dell'articolo del Dr. Lauptz sull'omosessualità negli "Archivi" del 15 aprile 1908.

di Numa Praetorius

Le osservazioni del Dr. Lauptz, apparse negli *Archivi* n° 172 del 15 aprile 1908 sulle cause dell'omosessualità e sulla sua frequenza in Germania paragonata alla sua rarità in Francia, per quanto interessanti, mi sembrano tuttavia in gran parte poco attendibili.

Mi sento obbligato a contraddire il Dr. Lauptz quando pretende che l'omosessualità sia del tutto eccezionale in Francia. Certo, negli ultimi anni essa ha fatto parlare di sé più in Germania che in Francia; gli omosessuali tedeschi si sono, più degli altri, mostrati alla luce del sole, sono usciti dall'ombra, dove in genere stanno questi individui, si sono raggruppati e riuniti a Berlino, hanno fondato riviste e giornali. La causa principale di questa agitazione risiede nel paragrafo 175 del Codice penale tedesco che punisce gli atti omosessuali anche se commessi tra quattro pareti e tra persone consenzienti e che, dal punto di vista della criminologia e dell'antropologia, deve essere a ragione considerato ingiusto e antiquato. Questa legge, soppressa da più di un secolo nei paesi latini, e di cui una parte dell'élite intellettuale della Germania reclama l'abolizione, ha dato origine ad un'intensa propaganda a favore e contro gli omosessuali, ha causato numerosi processi e scandali, ha distrutto migliaia di esistenze, ha spinto centinaia di omosessuali al suicidio, ne ha forzati altri ad espatriare, ha soprattutto provocato dei ricatti vergognosi, numerosi ed in continuo aumento. Tutto questo - e soprattutto i recenti processi Brand-Bülów, Harden-Moltke, Lynar, Hohenau, Eulenburg - ha dato agli omosessuali un'importanza eccessiva, suscitando discussioni appassionate e attirando su di loro l'attenzione non soltanto della Germania, ma di tutta l'Europa. Così si è creata l'illusione che gli omosessuali siano una particolarità della Germania, che qui essi siano molto più numerosi che negli altri paesi d'Europa. In realtà questa credenza è falsa.

Può darsi che il numero degli omosessuali tedeschi sorpassi quello degli omosessuali in Francia. Naturalmente, una statistica a tale proposito non esiste, ma comunque la differenza non è grande.

In Germania, come in Francia e come in tutti i paesi d'Europa, gli omosessuali e la prostituzione maschile si concentrano solamente nelle grandi città. A Parigi, come a Berlino o a Londra, numerosi maschi esercitano il mestiere di prostituti e il loro numero prova che trovano clienti e che gli omosessuali che non si astengono sono numerosi. A Parigi, per esempio, ci sono sere in cui sui *grands boulevards* si incontrano quasi tanti prostituti quante ragazze di strada. L'ho fatto di recente osservare ad un omosessuale parigino che mi ha risposto: "Come! Quasi altrettanti sì, ma non di più!" Se la risposta è esagerata, è comunque il segno dell'impressione prodotta dai va e vieni dei prostituti sui viali. (Sull'omosessualità a Parigi vedere per maggiori dettagli le informazioni pubblicate dal Dr. Näcké negli *Archivi*, N.S., t. IV, n° 138).

In Francia come in Germania, in ogni città abbastanza grande, ovvero nelle città a partire da 80 a 100 000 abitanti, esistono uno o più luoghi, passeggiate, piazze pubbliche, dove la sera gli omosessuali passeggiano e fanno conoscenza, o si incontrano. A Nîmes, per esempio, dove ho trascorso una sola serata, fui subito abbordato da un giovane giardiniere omosessuale. Lo stesso avvenne a Pau, dove ero di passaggio e dove incontrai su una piazza pubblica un vecchio omosessuale che mi rivolse la parola. Un Parigino omosessuale, un uomo di mondo che ha viaggiato molto, mi assicura che l'omosessualità è particolarmente diffusa nel mezzogiorno francese. Secondo lui non c'è città che superi Tolone per la facilità di trovare marinai che si appartano con gli omosessuali.

La stessa persona ha passato due anni a Monaco, dove si trovano numerosi omosessuali e pretende di non averne mai scoperti: è vero che parla molto poco il tedesco.

Un altro omosessuale che abita in una città di provincia francese e che è spesso in viaggio per motivi commerciali, mi afferma che nella sua città natale conosce una dozzina di signori omosessuali.

Del resto numerosi articoli di giornali provano che l'omosessualità non è rara in provincia. Tengo a ricordare il caso di quel professore di Digione alleggerito di una ventina di biglietti da mille franchi da un ricattatore svergognato di Parigi, come pure i numerosi scandali avvenuti in diverse città di provincia come per esempio a Bourges, Belfort, di cui i giornali parlarono l'anno scorso, in cui furono coinvolti dei militari. Questi recenti fatti di omosessualità provano che anche in Francia, come in Germania, ci sono ufficiali omosessuali.

In generale l'omosessualità non è sconosciuta nell'esercito francese. A Parigi come a Berlino un buon numero di soldati si danno agli omosessuali per qualche moneta d'argento; a Parigi c'è persino un luogo preciso dove passeggiano a questo scopo, e a Nizza esiste una *promenade* di certo tra le più frequentate dalla prostituzione militare a livello europeo. E' ovvio che sia laggiù che altrove il non iniziato non noterebbe niente.

Nelle piccole città gli omosessuali sono isolati e si ripiegano su se stessi. Molti di loro, che non conoscono né la letteratura omosessuale né altri omosessuali, si credono i soli uomini ad avere simili sentimenti anormali. Spesso restano a lungo, talvolta tutta la vita, nascosti, e nessuno li conosce, ma di certo esistono, e anche numerosi, poiché tra gli omosessuali se ne incontra sempre un certo numero originario della provincia, dove abitano, a cui il caso, in seguito ad un viaggio o alla conoscenza fortuita di un omosessuale, ha fatto scoprire gli ambienti omosessuali.

Ciò che Laupt dice del medico o dello psicologo che può passare tutta la vita senza incontrare un solo omosessuale è vero soltanto nel senso seguente: molti medici, molti psicologi non sanno che tra le loro conoscenze si trovano degli omosessuali, perché la maggior parte degli omosessuali non si svelano ad un eterosessuale, fosse anche medico, ma ogni uomo, ogni medico incontra degli omosessuali, solo che non li conosce.

Conosco per esempio un omosessuale che consultò a lungo uno psichiatra riguardo alla neurastenia di cui soffriva. L'omosessuale aveva l'intenzione di confidare il suo istinto anormale allo psichiatra, ma aspettava sempre di essere interrogato a tale riguardo, e mai lo psichiatra gli pose domande relative alla sua vita sessuale!

Anche i medici tedeschi che negano la frequenza dell'omosessualità partono dallo stesso presupposto: non avendo conosciuto omosessuali ne deducono che essi sono rari.

Per esempio, un medico tedesco, il Dr. Hoeffel de Bouxwiller, membro del parlamento e di numerose istituzioni pubbliche, pretende di aver incontrato in tutta la sua vita un solo caso di omosessualità e da questo vuole trarne la prova che essa è una rarità.

Come molti dei suoi colleghi, egli ignora che tra i suoi clienti si trovano o si sono trovati omosessuali; ciò accade soprattutto quando i medici sono imbevuti di vecchi pregiudizi per cui considerano l'omosessualità semplicemente un vizio e non si interessano alla vita sessuale dei loro pazienti.

Ma anche il medico che conosce teoricamente l'omosessualità e vi si interessa, curerà per anni degli omosessuali senza dubitare della loro natura. Tra le mie conoscenze c'è un medico, che pur essendo ben al corrente della letteratura omosessuale, conta tra i suoi pazienti almeno due omosessuali di mia conoscenza senza saperlo.

Non si può dunque concludere da ciò che in Francia l'omosessualità sia rara, solo perché pochi medici francesi conoscono degli omosessuali. La grande massa dei medici tedeschi, eccetto qualche raro specialista, potrebbe ugualmente invocare a torto lo stesso argomento (e molti lo fanno) a favore della rarità dell'omosessualità.

Un'altra prova che dimostra che l'omosessualità non è rara in Francia risiede nel fatto che qui come altrove tutta una serie di uomini degni di nota dei tempi passati e della nostra epoca sono stati e sono omosessuali. Tra i contemporanei citerò Verlaine, poi due romanzieri ancora in vita, uno molto conosciuto, di cui devo vietarmi la minima allusione, poiché essa lo farebbe subito scoprire, poi Jean Lorrain, di cui possiedo una serie di lettere da me copiate dagli originali che mi furono

prestati dopo la sua morte. Contengono una descrizione molto dettagliata della sua vita e delle sue abitudini sessuali e rivelano un assai gran numero di Parigini omosessuali, dai nomi notevoli. Infine potrei ancora citare uno dei più celebri compositori francesi, un uomo politico molto in vista, ecc. Trovo giusta l'osservazione di Laupt secondo cui la Francia sarebbe molto più indulgente per l'omosessualità della donna che per quella dell'uomo.

Le ragioni psicologiche di questa bizzarra contraddizione, che ho già indicato nello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, mi sembrano risiedere nella grande inclinazione dei Francesi per la donna, nel culto di cui è essa è oggetto.

Questo culto ha l'effetto d'idealizzare tutto nella donna, di trasfigurare persino l'anomalia risvegliando l'idea che i rapporti tra donne sono più delicati, meno brutali di quelli tra gli uomini, tanto più che l'atto più ripugnante ai normali, la sodomia propriamente detta, è esclusa nella donna. Per quel che riguarda le cause dell'omosessualità bisogna, credo, distinguere se si tratta di omosessualità innata o di atti omosessuali commessi dai normali. Le influenze che, secondo Laupt, contribuiscono a produrre l'omosessualità, come l'educazione, la religione, l'ambiente, sono a mio parere insufficienti a creare l'omosessualità propriamente detta.

A mio parere e secondo la mia esperienza, l'omosessualità è innata nella maggior parte, se non quasi totalità, dei casi, o almeno si è sviluppata in gioventù o all'epoca della pubertà, grazie ad uno stato psico-fisiologico (o se si vuole psico-patologico) particolare – quasi tutti gli omosessuali, molto numerosi, che conosco, affermano con la più grande certezza che da sempre, fin dall'infanzia o dalla pubertà, hanno provato un'attrazione sessuale verso l'uomo.

Può darsi che certe nature in cui le tendenze omosessuali sono indecise possano, per influenze esterne, divenire francamente omosessuali durante la pubertà, e in questi casi forse l'omosessualità sarebbe rimasta latente tutta la vita, se tali influenze fossero mancate o se altre avessero fatto sparire durante la pubertà la tendenza omosessuale.

Ma questi casi mi sembrano abbastanza rari e rappresentano soltanto una minoranza dei casi di omosessualità in generale.

Naturalmente dei normali possono, sotto certe influenze, commettere atti omosessuali, per esempio per mancanza di donne o nel periodo della pubertà, quando l'istinto brancola e cerca la sua vera via, ma l'amore per una donna o i rapporti sessuali normali, una volta passato il periodo di brancolamento, fanno sparire presso i normali le abitudini omosessuali.

Le cause che Laupt invoca si rapportano dunque soltanto agli atti omosessuali commessi da normali o da indecisi durante il periodo della pubertà o poco tempo dopo. Nei primi casi, queste influenze sono solo passeggiere e non intaccano la natura eterosessuale, mentre i secondi costituiscono soltanto una piccola minoranza.

Le influenze esterne non possono essere dunque considerate di grande importanza per la questione delle cause dell'omosessualità in generale.

Ciò che Laupt dice sulla precoce conoscenza della donna e del coito normale in Francia è molto vero, nel senso che tra gli indecisi e i normali il periodo di brancolamento sarà accorciato più rapidamente, e il pericolo di un gusto omosessuale, anche passeggero, sarà scartato più rapidamente e più facilmente.

Al contrario, non posso condividere l'opinione di Laupt, secondo cui il protestantesimo, contrariamente al cattolicesimo, sarebbe da considerare un fattore più favorevole allo sviluppo dell'omosessualità.

Credo anche che si possa, a maggior ragione, prestare una simile influenza al cattolicesimo.

La religione cattolica, con il suo culto non esente da sensualità, con la sua indulgenza verso le debolezze della carne (non in teoria ma per lo meno in pratica), prepara e inclina più facilmente il giovane verso gli atti sessuali e, nel caso in cui esista una tendenza all'omosessualità, verso l'omosessualità; allo stesso modo essa addormenterà più velocemente di quanto faccia il rigido protestantesimo gli scrupoli dei normali che, in mancanza di donne o per altre ragioni, saranno accessibili ai surrogati degli atti normali.

Il protestantesimo, questa religione fredda e senza sensualità, diciamo pure sentimentalità, non getta solo in teoria, ma anche in pratica, il suo anatema su tutta la sessualità al di fuori del matrimonio e specialmente su tutti gli atti anormali.

Questa religione, che frena molto più le tendenze sessuali in generale e considera l'omosessualità il peggiore degli orrori, sarà dunque un freno più potente del cattolicesimo contro le tendenze anti-normali e la propensione ad atti di inversione.

Precisamente, la confessione, nella quale Lauptz vuole vedere un mezzo che arresta l'omosessualità, attira, con le domande indiscrete e insinuanti del prete, l'attenzione del giovane verso l'omosessualità e gli atti omosessuali. La supposizione espressa dal prete che il giovane commetta atti simili o possa commetterli, glieli mostrerà più accessibili, meno mostruosi, li avvicinerà e darà loro un aspetto più familiare. D'altra parte, la confessione permette al giovane, se ha commesso questi atti, di liberarsi la coscienza e gli renderà indirettamente più facile, tramite la facoltà di ottenere ulteriormente il perdono, la ripetizione di tali atti. Infine si potrebbe dedurre con altrettanta ragione, proprio perché la religione cattolica sorveglia le relazioni tra giovani e ragazze e cerca di tenerli lontani gli uni dagli altri, che l'allontanamento della donna può produrre l'avvicinamento sessuale dei giovani.

Il protestante al contrario, forzato al ripiegamento su se stesso, perderà meno facilmente l'orrore dell'omosessualità che gli inculca la sua religione; non potendo parlarne, non trovando niente nella sua religione che solo gli ricordi l'esistenza di questa anomalia, proverà sempre per essa la paura del mistero innominabile e proibito; l'omosessualità continuerà ad apparirgli il colmo della perversità e del peccato, dal quale la confessione non lo libera come nella religione cattolica.

Del resto, religione e omosessualità nella pratica non si escludono per niente; al contrario, un gran numero di omosessuali che praticano atti omosessuali sono al tempo stesso mistici e ferventi credenti; questi omosessuali si reclutano sia tra i cattolici che tra i protestanti. Ma credo che, precisamente tra i cattolici, sia più grande il numero di quelli che hanno mantenuto la loro fede malgrado la loro omosessualità, per lo meno ne conosco un maggior numero.

Mi hanno perfino parlato di vari omosessuali protestanti che sono divenuti cattolici; la natura femminile e spesso mistica dell'omosessuale ha maggiore affinità con la religione cattolica, più sensuale, più femminile, più mistica, che con il protestantesimo, più secco e razionale.

Queste conversioni dunque si spiegano molto bene, e per lo stesso motivo si capisce che le conversioni di omosessuali cattolici al protestantesimo siano molto rare, io per lo meno non ne conosco.

Riassumendo, posso soltanto ripetere: l'omosessualità non è una rarità in Francia, in ogni caso non più che in Germania e soprattutto non si possono attribuire alla religione cattolica delle influenze che impediscono più facilmente del protestantesimo lo sviluppo dell'omosessualità.

Lauptz parla soprattutto dell'omosessualità in Francia, ma alla fine della nota generalizza, attribuendo ai popoli latini – eccetto i Portoghesi – una relativa esenzione dall'omosessualità.

Tra i popoli latini, bisogna distinguere i Francesi (come i latini Belgi) da un lato, e gli Italiani, gli Spagnoli, Portoghesi dall'altro (una separazione dei Portoghesi, in ogni caso, non mi sembra giustificata, non conosco personalmente la Spagna e il Portogallo, ma gli omosessuali che hanno visitato questi paesi mi assicurano che, secondo le loro osservazioni riguardo all'omosessualità, non c'è quasi differenza tra questi tre paesi).

In questi paesi, in Italia, Spagna o Portogallo, l'omosessualità si presenta sotto un'altra luce che in Francia o in Germania e in generale nei paesi del centro e del nord dell'Europa.

E' certo che l'Italiano, lo Spagnolo, il Portoghese si lasciano andare più facilmente ad atti omosessuali degli altri Europei. In teoria o piuttosto per convenienza sociale, nella quale entra una grande dose di ipocrisia, soprattutto nelle classi superiori della società, lo stesso orrore dell'omosessualità è proclamato come negli altri paesi d'Europa, ma in pratica nelle classi basse e nelle classi medie, non solo questo orrore non esiste, ma esiste una tendenza a commettere atti omosessuali.

Nelle grandi città dell'Italia, della Spagna e del Portogallo, una gran parte della gente del popolo è accessibile alle proposte omosessuali per una moneta d'argento, e ciò senza alcuna difficoltà. La maggior parte di questi giovani si danno, è vero, per lucro, ma questi atti sono lungi dal ripugnar loro, procurandogli soddisfazione e sostituendogli il coito con la donna, che naturalmente, nella maggior parte dei casi, preferiscono.

Dobbiamo fare una distinzione tra questi atti.

L'Italiano, lo Spagnolo, il Portoghese fanno una differenza tra la parte attiva e la parte passiva. Mentre nel resto d'Europa il disprezzo dell'uomo normale ingloba l'attivo e il passivo, in Italia ecc, l'attivo – anche se si tratta di sodomia o coito anale – è meno disprezzato, talvolta per niente, mentre invece il passivo, e soprattutto nel caso di sodomia, è considerato spregevole. La ragione psicologica di questa distinzione è chiara; l'attivo è il virile, il dominatore, resta uomo assumendo il ruolo attivo, mentre il passivo svolge il ruolo della donna, cambia del tutto la propria natura, è il vinto, il soggiogato.

E' difficile dire se la facilità di questi popoli a dedicarsi agli atti omosessuali sia solo il risultato di un'esuberanza sensuale sempre pronta a svegliarsi e sempre pronta a soddisfarsi o se dobbiamo ammettere una bisessualità generalizzata.

Credo che ci sia del vero nelle due spiegazioni.

E poi entra in conto un terzo motivo.

L'Italiano, lo Spagnolo e il Portoghese prendono la vita e soprattutto la sessualità da un lato più naif, più naturale dell'uomo del nord, provano meno scrupoli a commettere atti sessuali, non cavillano e non si lasciano andare a lunghe riflessioni sulla sessualità, soddisfano la loro sessualità e dopo non ci pensano e non ne parlano più.

Se gli atti omosessuali si commettono più facilmente in questi paesi del sud, è invece da dubitare che l'omosessualità propriamente detta, la tendenza innata ed esclusiva dell'uomo per l'uomo, vi sia così frequente quanto nel centro e nel nord dell'Europa.

Ho consultato a proposito vari omosessuali stranieri, che abitano da lunghi anni in Italia.

Quasi tutti affermano che qui il vero omosessuale è più raro che per esempio in Germania, in Francia o in Inghilterra. Hanno ragione? Non lo so. Un fatto sembra certo, si vedono e si conoscono meno dei veri omosessuali, ma questo non prova la loro rarità.

Siccome la facilità di soddisfare le loro passioni è molto grande, essi non provano il bisogno di raggrupparsi o di legarsi tra loro, allo stesso modo si rivolgono solo raramente al medico, più raramente in ogni caso degli omosessuali tedeschi o francesi. La maggior parte considera la loro anomalia piuttosto un vizio più che una malattia, tanto più che lo studio dell'omosessualità non ha ancora questa estensione e questa precisione come in Germania e in Francia.

E' dunque molto possibile che si conoscano semplicemente meno omosessuali, perché anche tra di loro, si nascondono di più.

D'altra parte è possibile – e ho spesso sentito emettere questa ipotesi – che l'omosessualità e l'eterosessualità molto divise abbiano lasciato il posto ad una bisessualità generalizzata che ha per così dire prodotto un livellamento degli estremi.